

Alcune vedute delle *Antichità di Pola* di Anton August Tischbein

LAURA PARIS

Presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste si conservano diversi fondi di carattere prevalentemente documentario e librario; spicca tra questi, per l'abbondanza del materiale iconografico, il Lascito Antonio Fonda Savio.

Esso fu donato da Letizia Svevo Fonda Savio (per intercessione di Stelio Crise¹ e grazie all'aiuto della signora Marina Zennaro) all'allora Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo² tra il 1991 e il 1994.

È stato parzialmente esposto in occasione delle mostre *Antonio Fonda Savio (1895-1973) la figura civile, l'uomo di cultura, il collezionista* (allestita a cavallo tra il 2004 e il 2005 presso la sala delle esposizioni della Biblioteca Statale di Trieste) e *Libri e immagini di casa Svevo dalle collezioni di Antonio Fonda Savio* (svoltasi dal 7 ottobre al 30 novembre 2011, presso la sala delle esposizioni della Biblioteca Statale di Trieste) ed è entrato a far parte di recente del patrimonio³ del Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste (smaTs).

Date le origini piranesi di Antonio Fonda Savio, buona parte del materiale è relativo all'Istria; abbondano soprattutto le rappresentazioni di usi e costumi locali, nonché gli scorci e le vedute di quel territorio.

In particolare, tra le vedute raffiguranti la città di Pola e le sue antichità, si segnala una litografia a colori raffigurante *Vedute di Pola*⁴ (fig. 1; tav. x) edita da H. F. Favarger⁵, stampata da Bartolomeo Linassi⁶ ed eseguita da Anton August Tischbein.

Essa misura 44,0×60,5 millimetri e contiene 9 immagini di Pola racchiuse in riquadri mistiformi intervallati da elementi fitomorfi di gusto rococò.

Le singole vedute (da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso) raffigurano: il *Tempio di Augusto, Pola vista dallo scoglio degli ulivi*, il *Tempio di Giove e di Augusto*, la *Porta Gemina*, l'*Anfiteatro*, la *Porta Aurea*, le *Cave romane*, *Pola vista dall'entroterra* e la *Porta Erculea*.

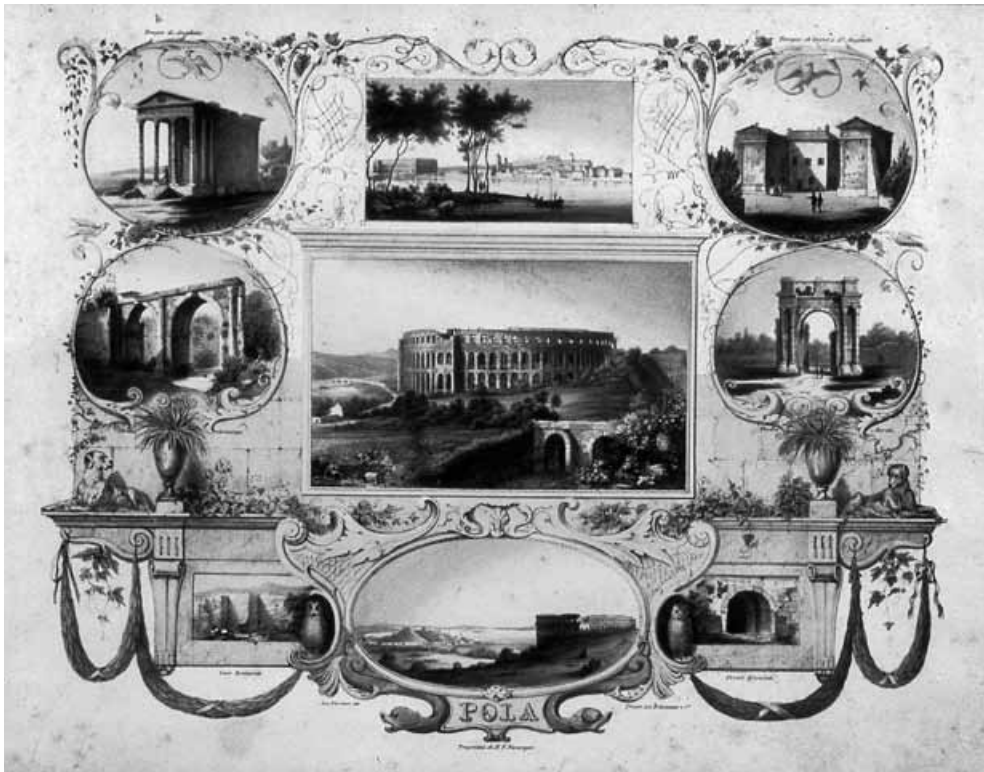
Sono soggetti diffusi e molto comuni nella produzione artistica dell'epoca, degna di interesse è tuttavia la presenza, all'interno dello stesso Lascito, di sei dei disegni preparatori di tale litografia.

Essi sono eseguiti a matita, ripassati a seppia e biaccati, il loro aspetto e le loro dimensioni combaciano perfettamente con la trasposizione litografica (vedasi il confronto proposto nelle figure 2-7; tav. xi), sono inoltre presenti alcuni tratti di matita serviti da studio per la disposizione delle cornici

delle singole vedute (evidenti soprattutto nelle figure 3a e 5a).

Questo tipo di raffigurazioni si inserisce in una lunga e ricca tradizione⁷ di viaggi pittorici, di documentazioni e di rappresentazioni delle antichità classiche. Questa tradizione raggiunge il suo apice attorno alla metà dell'Ottocento, periodo dalla straordinaria produzione artistica ed

editoriale in cui si colloca la stampa di cui si è data notizia, nonché l'arrivo a Trieste di molti artisti stranieri, nordici perlopiù⁸, attratti dal vivace clima culturale che animava la città e dalle numerose committenze⁹ presenti. Tra questi artisti figura anche l'autore dei disegni analizzati, la cui biografia e produzione risultano sinora poco indagate¹⁰.

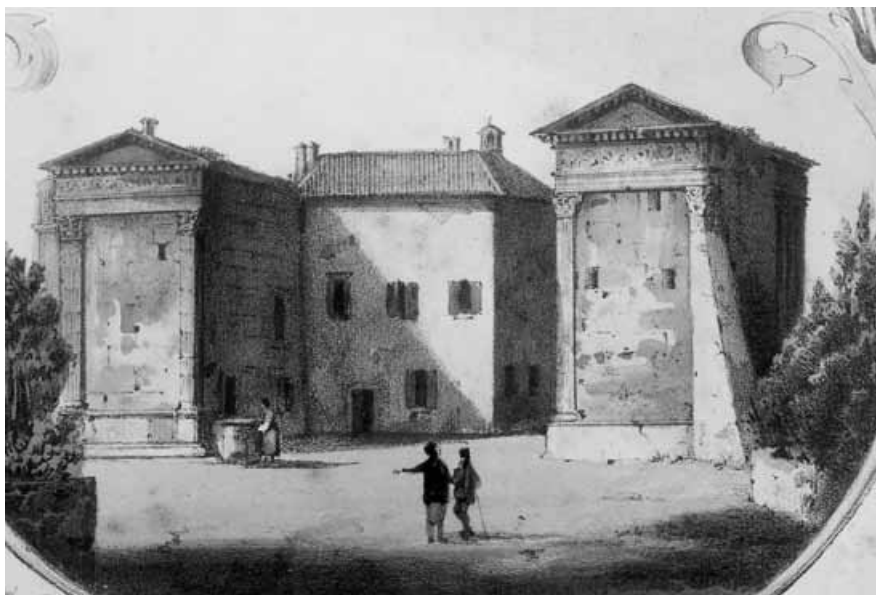


1 - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *Vedute di Pola*.

Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste



2a, 2b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *Il Tempio di Augusto*.
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste



3a, 3b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *Il Tempio di Giove e di Augusto*.
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste



4a, 4b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *La Porta Gemina*.
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste



5a, 5b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *La Porta Aurea*.
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste

Biografia di Anton August Tischbein

Anton August Tischbein nacque il 9 ottobre 1805 a Rostock, importante centro dell'allora Granducato di Mecklemburg-Schwerin, dove l'anno precedente si era stabilito il padre August Albrecht Christian (Amburgo, 29 luglio 1768-Rostock, 10 settembre 1848), ritrattista e pittore di genere, discendente da una famiglia che annovera svariati artisti¹¹ attivi in area tedesca nel XVIII e XIX secolo e definito dalla fonti "*pictor et professor academicus*"¹².

Proprio presso la bottega del padre ricevette i primi rudimenti artistici; in seguito studiò all'Accademia di Belle Arti di Berlino (1824-1826) e di Dresda.

Intraprese quindi una serie di viaggi formativi che lo condussero a Roma, Rotterdam, Londra, lungo il corso del fiume Reno ed in Svizzera. Nel 1833 si stabilì un periodo a Monaco di Baviera per approfondire lo studio della ritrattistica, da qui intraprese molteplici escursioni verso il Tirolo ed il nord Italia.

Fu quindi a Roma (1837)¹³, in Abruzzo e in Calabria, visitò Milano e Venezia finché si stabilì a Trieste¹⁴, porto dell'impero asburgico, città aperta e multiculturale, dove poteva respirare un clima "italiano" pur esprimendosi correntemente nella sua lingua madre.

Trieste proprio in quegli anni conosceva uno straordinario momento di interesse per le Belle Arti¹⁵: nel 1836 era nata la rivista "La Favilla"¹⁶ che grazie al direttore Dall'Ongaro, fece una strenua propaganda delle "arti figurative intese come principale motore d'incivilimento"¹⁷ e qualche anno dopo fu fondata la Società filotecnica triestina (nota come Società di Belle Arti e ispi-

ratasi ai *Kustvereine* tedeschi o delle *Sociétés des Amis des Arts* francesi) il cui scopo principale era quello "di dar luogo ogni anno ad una Esposizione di opere distinte di Belle Arti di autori viventi"¹⁸

Tischbein dovette apprezzare questo contesto e ben presto si integrò in città, come dimostra il fatto che già sullo scadere del 1838 partecipò ad un'esposizione d'arte presentando "quattro quadretti di genere lavorati alla maniera fiamminga"¹⁹ e pochi mesi dopo contrasse matrimonio²⁰ con Teresa Skwor, una 23enne²¹ boema.

Presa la residenza presso il numero 748 cittadino (corrispondente²² alla Contrada San Nicolò), negli anni a seguire Tischbein fu attivissimo tanto nell'ambito familiare (ebbe ben otto figli: Anna²³, Giovanna²⁴, Chiara²⁵, Augusto²⁶, Alberto²⁷, Teresa²⁸, Angelina²⁹ e Giovanni³⁰), quanto in quello lavorativo, prese infatti parte a tutte le mostre³¹ organizzate dalla Società di belle Arti di cui fu peraltro socio azionista³² dal 1841 al 1846.

Non limitò la sua attività espositiva alla sola città di Trieste, ma partecipò anche alle esposizioni annuali dell'I.R. Accademia di Arte figurativa di Vienna del 1842, 1844 e 1846³³.

Fu artista richiesto, apprezzato³⁴ (ottenne per esempio una medaglia d'oro al merito, da parte del Re del Belgio, per un albo di acquerelli³⁵) e collezionato dalla borghesia locale, come si evince dalla presenza di sue opere nelle collezioni dell'arciduca Francesco Carlo, del Barone Revoltella, di Carlo d'Ottavio Fontana, di Leone Hirschel, delle famiglie Sartorio, Coronini-Cronberg, Teodorovich e Scaramangà.

Si cimentò nella ritrattistica per esponenti della borghesia di allora, come testimoniano alcune opere presenti ai Civici



6a, 6b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *Pola vista dallo scoglio degli Ulivi*.
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste

Musei di Storia ed Arte di Trieste (*Ritratto dei bambini della Famiglia Franer*³⁶, *Ritratto delle sorelle Elena e Calliope Czorzy*³⁷, *Ritratto di Giovanni Battista Lettis*³⁸ e *Ritratto di Giuseppina Fontana Sartorio*³⁹), presso il Civico Museo Revoltella (*Ritratto di Emma Teodorovich Circovich con la figlia*⁴⁰), la Comunità greco-orientale di Trieste (*Gruppo di Famiglia*⁴¹) e la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia (*Ritratto della contessa Carolina Ritter de Záhony Coronini Cronberg*⁴², *Ritratto di Emma Maria Nugent Ritter de Záhony*⁴³, *Ritratto della contessina Emma Ritter*⁴⁴ e *Ritratto di Emma Nugent*⁴⁵).

La sua cospicua produzione di vedute incontrò il gusto di quella crescente classe piccolo-borghese che vedeva nelle opere d'arte poco più di un mero complemento dell'ambiente domestico.

Lo testimoniano numerose vedute di Trieste e dintorni (si pensi alla splendida *Trieste*⁴⁶ del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, alle numerose opere⁴⁷ dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, alla *Marina*⁴⁸ del Museo Revoltella e ad altri disegni di proprietà del Sistema Museale d'Ateneo quali *Atrio della Basilica Eufrasiana di Parenzo*⁴⁹, *Veduta di Albona*⁵⁰ e *l'Arco di Riccardo di Trieste*⁵¹) che furono talora trasposte litograficamente (la Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste conserva per esempio due vedute di Trieste⁵² ed un *Panorama di Trieste*⁵³).

La moda del paesaggio, seppur ritenuta dai critici "segno di grave decadenza dell'arte (...) ridotta a un fatto puramente privato e ornamentale"⁵⁴, giunse al culmine proprio in quegli anni. Crebbe pertanto la presenza sul mercato di pittori tedeschi, quali lo stesso Tischbein, inclini e dediti a tale genere.

Tischbein si dedicò anche alla produzione di pregevoli e dettagliati dipinti di ge-

nerie e nel 1840 l'editore Giovanni Mollo gli commissionò una serie di tavole⁵⁵ illustranti i costumi triestini.

Raffigurò anche le uniformi dei *Soldati della Real Veneta Marina*⁵⁶, come testimonia 5 disegni della Fondazione CRTrieste.

L'opera per cui è maggiormente noto al pubblico locale è l'album *Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale Austriaco*⁵⁷ resoconto grafico di un viaggio intrapreso nel 1842 assieme al pittore e litografo August Selb, nonché sua prima collaborazione con il Lloyd Austriaco che ne fu editore.

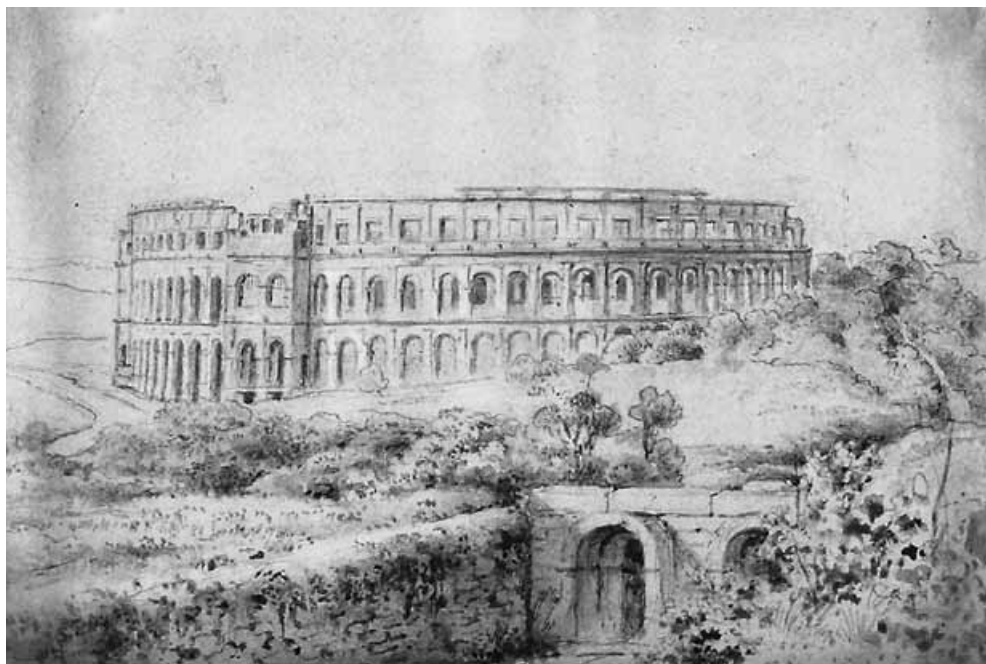
Dovette essere un'occasione ideale per creare un repertorio di immagini cui attingere negli anni successivi, come dimostrano i numerosi disegni compiuti in quell'occasione⁵⁸.

È probabile che gli stessi schizzi di Pola qui presentati siano stati 'colti' durante quel viaggio e poi rimaneggiati o riproposti nella litografia edita da Linassi il cui termine post quem sarebbe quindi il 1842.

Nel 1844 partecipò con due stampe⁵⁹ alla pubblicazione *Ferdinand I und Maria Anna Carolina im Küstenlande im September 1844*⁶⁰, voluta dal Lloyd Austriaco per commemorare le manifestazioni indette in occasione della visita a Trieste dell'Imperatore Ferdinando I e della consorte Maria Anna Carolina.

Lo stesso Lloyd Austriaco, nell'autunno 1849, gli commissionò⁶¹ l'esecuzione del ritratto del monarca Francesco Giuseppe, da collocare nella sala di lettura dell'istituto. Egli chiese come compenso 300 fiorini, ma l'incarico fu assegnato ad un artista viennese che, stando a quanto segnala il segretario della società Ignazio Papsch, offrì il suo operato per 200 fiorini⁶².

La collaborazione con quest'ente dovette però proseguire, come testimonia la pre-



7a, 7b - ANTON AUGUST TISCHBEIN, *Veduta dell'anfiteatro di Pola.*
Trieste, Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste

senza, nel 1952, di tre sue illustrazioni (*Il Morlacco*⁶³, *Duino*⁶⁴ e *Pola*⁶⁵) all'interno della rivista *Letture di Famiglia*.

Nel 1854 propose un suo bozzetto per la realizzazione della Pala per l'Altare della chiesa di San Giacomo, ma gli fu preferito il pittore Edoardo de Heinrich⁶⁶.

Tischbein venne prematuramente a mancare il 26 gennaio 1855⁶⁷ alle ore 4 e trenta del mattino.

La sua data di morte, sinora imprecisata⁶⁸, è emersa da ricerche eseguite presso l'Archivio Diocesano del Comune di Trieste.

Note

Fotografie di V. Marcovaz

- ¹ “Era stato proprio Stelio Crise a suggerire a Letizia Fonda Savio questa destinazione della collezione costruita in un'intera vita di amoroze ricerche di Antonio Fonda Savio”, in P. Sessa, E. Guagnini, P. Quazzo, R. Pellegrini, *Antonio Fonda Savio (1895-1973). La figura civile, l'uomo di cultura, il collezionista*, Trieste 2004, p. 16.
- ² Dipartimento allora diretto dal professor Elvio Guagnini e afferito nell'attuale Dipartimento di Studi Umanistici.
- ³ Per informazioni riguardo la consistenza e l'inventariazione di tale lascito si rimanda a L. Paris, *La sezione iconografica del lascito Antonio Fonda-Savio nel sistema museale dell'Ateneo triestino*, “Archeografo Triestino”, serie IV, vol. LXXIII, in corso di pubblicazione.
- ⁴ Un esemplare non colorato della medesima litografia si conserva presso la Biblioteca Civica di Trieste “Attilio Hortis”. Misura 400×525 mm e reca quale numero di inventario 168578.
- ⁵ Editore e libraio in lingua italiana e tedesca attivo a Trieste, in piazza della Borsa 717, dal 1840 al 1855. Pubblicò stampe, opere letterarie, manuali di navigazione e di lingue straniere.
- ⁶ Direttore dell'omonimo stabilimento litografico attivo a Trieste dal 1839 in Contrada

dell'Acquedotto. Nel 1870 gli subentrò quale direttore Antonio Marangon, cui seguirono Emilio Sambo, Gustavo Crocu, Enrico Honig e Natale Zanardini.

- ⁷ Tra i primi che viaggiarono alla scoperta dell'Istria e di Pola per documentarne la composizione demografica, descriverne la popolazione, gli usi e i costumi, figura il veneziano Marin Sanudo che nel 1483, diciassettenne, tenne un diario (pubblicato a Padova nel 1847 con il titolo *Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXII*) del viaggio compiuto al seguito del cugino Marco, sindaco inquisitore inviato in missione dalla Repubblica di Venezia nei territori di terraferma ad essa assoggettati. Il Sanudo descrisse Pola come “cità [sic] antiquissima, (...) de l'Histria et tuta Italia ultima città”.

Altri viaggi si svolsero con precisi intenti artistici come testimoniano due disegni (riprodotti in G. Caprin, *Istria nobilissima*, Trieste 1905, volume I, pp. 20-21) raffiguranti l'*Arco dei Sergi*: il primo, conservato presso il Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, ad opera di Fra' Giocondo ed il secondo, conservato al Musée des Beaux-Arts di Lille, di Michelangelo Buonarroti. Dopo il 1520 anche il pittore-architetto Giovanni Maria Falconetto si recò “a Pola d'Istria solamente per disegnare e vedere il Teatro,

anfiteatro et Arco che è in quella città antichissima, e fu questi il primo che disegnasse teatro ed anfiteatro e trovasse la pianta loro” (G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, Vita di Falconetto architetto veronese*, 1568).

I medesimi soggetti furono riprodotti (cfr. G. ZORZI, *I monumenti antichi di Pola nei disegni di Falconetto, del Serlio et del Palladio*, “Pagine Istriane”, anno X, ottobre 1959, nn. 36-37, pp. 9-36), sempre nel corso del XVI secolo, da Sebastiano Serlio (nel III libro della sua *Architettura*) e da Andrea Palladio (nell'ultimo dei suoi *Quattro libri dell'Architettura*).

Anche il marchese Scipione Maffei, nella sua opera del 1731 *Verona Illustrata*, all'interno del trattato *Degli Anfiteatri*, rappresentò e documentò minuziosamente l'Arena di Pola. Nel XVIII secolo la riscoperta dell'architettura classica dilagò in tutta Europa e, anche in Istria e in Dalmazia, si susseguirono numerosi viaggi di uomini di cultura ed archeologi inglesi, francesi e tedeschi.

Gli inglesi James Stuart e Nicholas Revett, nel 1748 partirono alla volta di un viaggio che si dipanò tra Napoli, i Balcani e la Grecia; al loro ritorno a Londra pubblicarono *The Antiquities of Athens* (1762), opera fondamentale per il revival dell'architettura classica, in cui compaiono alcune tavole dedicate ai monumenti di Pola (volume IV, capitolo 1: *Descrizione e disegni delle Antichità di Pola*; capitolo 2: *Tempio di Roma e Augusto*; capitolo 3: *Arco dei Sergi*) ricavate da disegni conservati presso la collezione di disegni del Museo Victoria and Albert di Londra (Cfr. J. BRYANT, *James 'Athenian' Stuart: The architect as landscape painter*, “V&A Online Journal”, 1, 2008).

Nel 1757 partirono da Venezia diretti a Spalato il progettista scozzese Robert Adam e l'architetto francese Charles-Louis Clérisseau. Frutto del loro viaggio fu il volume, edito a Londra nel 1764, *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalato in Dalmatia*.

Il francese Louis-François Cassas, sovvenzionato dall'imperatore Giuseppe II, intraprese tra i mesi di luglio ed agosto del 1782, un viaggio in Istria e Dalmazia. Ne trasse numerosi disegni che pubblicò vent'anni dopo (1802) in un testo di Joseph Lavallée dal titolo *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie redigé d'après l'itinéraire de Louis François Cassas*, volume che comprendeva ben 17 calcografie su Pola ed i suoi monumenti (Cfr. B. NASSIVERA, *Louis-François Cassas. Il 'Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie'*, “Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, n.s., vol. XLVII, 1999, pp. 169-206). Verso la metà del diciottesimo secolo le rappresentazioni delle antichità di Pola iniziarono ad abbandonare il carattere eminentemente architettonico per diventare delle vere e proprie vedute; ne sono un esempio alcune splendide incisioni di Giovanni Battista Piranesi (*L'Arco di Pola in Istria vicino alla Porta*, *L'Anfiteatro di Pola in Istria vicino al mare*, *il Rovescio del Tempio di Pola di Istria*, *Rovescio di un Altro Tempio* e *il Tempio di Pola in Istria*) o due dipinti del vedutista e prospettico Antonio Joli (Cfr. G. PAVANELLO, *Due vedute di Pola di Antonio Joli e una pala di Giovanni Scajario ad Arbe*, “Arte in Friuli Arte a Trieste”, 16-17, 1997, pp. 333-338).

Allo stesso tempo aumentarono i viaggiatori, molti dei quali lasciarono interessanti e dettagliate cronache di viaggio (Cfr. M. PETRONIO, *Signor, il marinaio l'aspetta. Cronache di viaggio in Istria e Dalmazia*, Gorizia 1996; A. BATTISTELLA, *Un viaggio d'un secolo fa nell'Istria e nelle Isole del Quarnero*, “Le Panarie. Rivista illustrata d'arte e cultura”, 40, luglio-agosto 1930, pp. 213-221; R. CHEVALLIER, *La découverte des antiquités de Pola par les voyageurs du XII^e au XIX^e s.*, in *Studi in memoria di Giuseppe Bovini*, I, Ravenna, 1989, pp. 147-159).

Il conte Carlo de Zinzendorf e Pottendorf, governatore di Trieste dal 1776 al 1782, il 10 giugno 1778, giungendo a Pola, visitò l'anfiteatro “un monumento rispettabile della più

alta antichità” e ne diede un’accurata descrizione nel suo diario personale: “Tutta la sua parte esterna esiste ancora ed è abbastanza poco danneggiata: mancano soltanto le pietre che congiungevano il primo piano. La porta principale a nord ha perduto il suo arco inferiore; e il superiore non si appoggia più che sul pilastro, molto danneggiato dell’inferiore. Questo edificio superbo, addossato da un lato alla montagna, non aveva da questa parte che due piani, mentre dalla parte del mare, a ovest, ne aveva quattro, di cui si vedono tre”. Dovette rimanerne piacevolmente impressionato come rivelano le sue parole: “Un monumento di questa magnificenza, che ci è stato tramandato dopo più di quindici secoli, ha di che stupire lo spirito umano” (Cfr. C. PAGNINI, *Un viaggio in Istria nel 1778 del governatore Zinzendorf*, “Quaderni Giuliani di Storia”, anno IV, 2, dicembre 1983, pp. 93-107). Un altro viaggiatore che esplorò la penisola Istriana nel 1803 fu Karl Friedrich Schinkel, architetto, pittore, scenografo ed incisore che nel suo *Raisen nach Italien*, al capitolo “Istrische Reise Pola” racconta: “Raggiungemmo la meta del nostro viaggio, Pola, sull’estrema punta dell’Istria. Si arriva dal mare a questa città meravigliosa per la grande quantità delle sue antichità, tra innumerevoli scogli emergenti dall’Acqua. Entrando nel grande porto, formato da isolotti e promontorii, si rimane stupiti alla vista delle rovine che ora a destra ora a sinistra appaiono sulle isole...” (Cfr. C. PAGNINI, *Diario di un viaggio nell’Istria dell’anno 1803*, “Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, n. s., vol. IV, 1956, pp. 165-171). Anch’egli descrive con precisione l’Arena di Pola “che consta di tre piani ed è costruita su pianta ovale secondo la norma degli anfiteatri, è conservata quasi completamente. Essa ha nei due piani inferiori centoquarantaquattro archi, nel superiore duecentosettanta finestre quadrate, è lunga nel suo diametro maggiore più di cinquecento piedi, e nel minore quattrocentocinquanta”.

Durante il primo quarto del XIX secolo visitò l’Istria anche l’architetto ticinese Pietro Nobile, in seguito, per un trentennio, direttore della Scuola di Architettura dell’Accademia delle Belle Arti di Vienna; questi giunse nella penisola istriana nel 1809, quando “ebbe l’incarico di verificare un progetto per una nuova strada costiera che doveva unire Capodistria a Pola. Egli colse l’occasione per fare un sopralluogo a Pola e, fermatosi là per qualche giorno, fece degli scavi, misurò e disegnò l’Anfiteatro, il Tempio di Augusto e l’Arco dei Sergi allora chiamato Porta Aurea” (S. DELLANTONIO, *Pietro Nobile Archeologo*, “Archeografo Triestino”, serie IV, volume LIX, 1999/II, p. 343).

Fino al 1818 soggiornò spesso a Pola, città alla quale si legò e che raffigurò in plurime occasioni, come testimonia una corposa collezione di suoi disegni conservati presso l’archivio di Stato di Fiume (Rijeka) e di recente esposti in occasione della mostra itinerante *Pietro Nobile. Motivi istriani del XIX secolo* (Cfr. M. BRADANOVIĆ, *Viaggio artistico attraverso l’Istria di Pietro Nobile*, “Archeografo Triestino”, serie IV, volume LIX, 1999/II, pp. 83-119).

Agli studi di Nobile seguirono lo splendido volume di Thomas Allason, *Picturesque Views of the Antiquities of Pola in Istria* (1819) ed il saggio di Pietro Stancovich *Dello Anfiteatro di Pola, dei gradi marmorei dello stesso, nuovi scavi e scoperte e di alcune epigrafi e figuline* [sic] *inedite dell’Istria con 8 tavole*.

Nel 1823 Girolamo Agapito rende noto che “Continuamente perfino dalle più remote [sic] parti del mondo, Principi letterati, artisti, viaggiatori distinti si recano a Pola unicamente per vedervi i tre più cospicui monumenti per cui anche nello squallore delle sue rovine essa è famosa nell’universo: l’Anfiteatro, il tempio d’Augusto e l’arco de’ Sergi” e precisa che “le recenti scavazioni dirette dall’eruditissimo Sig. Consigliere Aulico Pietro Nobile, direttore dell’Accademia di Belle Arti in Vienna nel ramo di archi-

tettura servirono viepiù ad assicurare che l'interno di questo anfiteatro fosse costruito di pietra" (G. AGAPITO, *Le grotte di Adlersberg, di S. Canciano, di Corniale e di S. Servolo, la miniera di mercurio d'Idria, il lago di Cirknitz, le terme di Monfalcone, antichità romane d'Aquileja e Pola, ed altri notevoli oggetti nelle vicinanze di Trieste*, Cap. 8: "Anfiteatro, Tempio d'Augusto ed arco de' Sergj in Pola", pp. 79-101).

Dalla metà del XIX secolo in poi le cronache di viaggio diventano numerosissime e dedite agli argomenti più disparati, arrivano persino ad assumere un taglio da vere e proprie guide turistiche.

- ⁸ Cfr. S. SORRENTINO, *I pittori d'Oltralpe e il genere paesaggio in Punti di vista: il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea*, Mariano del Friuli 1994, pp. 27-29.
- ⁹ Cfr. L. CRUSVAR, *Note sul collezionismo triestino*, "Arte in Friuli, Arte a Trieste", 3, 1979, pp. 85-100; O. BASILIO, *Saggio di storia sul collezionismo triestino*, "Archeografo Triestino", serie III, vol. XIX (1934), p. 157-229.
- ¹⁰ Quando si è deciso di intraprendere un approfondimento della vicenda artistica di Anton August Tischbein, persino i suoi estremi biografici non risultavano definiti chiaramente; si è ritenuto pertanto utile tracciare una sua dettagliata biografia. Si auspica che in futuro possa arricchirsi di dati, grazie al prezioso lavoro degli studiosi.
- ¹¹ Il più famoso di essi fu Johann Heinrich Wilhelm Tischbein (Haina, 15 febbraio 1751-Eutin, 26 febbraio 1829), autore del celebre *Ritratto di Goethe nella campagna romana*, conservato presso la Städtische Gallerie di Francoforte.
- ¹² *Libri Matrimoniorum Parochiae Civitatis veteris Tergesti de anno 1839*.
- ¹³ Lo si evince anche da alcuni disegni di proprietà dei Civici Musei di Storia ed Arte: *Ritratto di donna in costume ciociaro* (Acquerello su carta incollata su cartoncino, 218×192 mm, numero di inventario: 10/448 a), *Ritratto di donna in costume ciociaro* (acquerello su

carta incollata su cartoncino, 219×192 mm, numero di inventario: 10/448 b) e *Ritratto di donna in costume ciociaro* (matita nera su carta incollata su cartoncino, 217×168 mm, numero di inventario: 10/81).

- ¹⁴ "Altri artisti vennero a dimorare nella nostra città: Carlo Gillio da Milano, il ferrarese Giovanni Pagliarini, i tedeschi Augusto Tischbein, Augusto Selb e il bavarese Meyerhoffer", in C. WOSTRY, *Storia del circolo artistico di Trieste*, Udine 1934, p. 14.
- ¹⁵ Per un approfondimento dell'argomento si rimanda a D. LEVI, *Strutture espositive a Trieste dal 1829 al 1847* in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", serie III, vol. XV, 1985, p. 233-301; L. CRUSVAR, *Note sul collezionismo triestino*, "Arte in Friuli, Arte a Trieste", 3, Udine 1979, pp. 85-100; O. BASILIO, *Saggio di storia sul collezionismo triestino*, "Archeografo Triestino", serie III, vol. XIX (1934), p. 157-229; G. CAPRIN, *Tempi Andati*, Trieste 1926.
- ¹⁶ Cfr. G. NEGRELLI, *Una rivista borghese ("La Favilla") nell'Austria metternichiana*, "Rassegna storica del Risorgimento", LXV, n. 3 (luglio-settembre 1978), pp. 270-285.
- ¹⁷ D. LEVI, *Strutture espositive a Trieste dal 1829 al 1847*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", serie III, vol. XV, 1985, p. 257.
- ¹⁸ Articolo I dello Statuto della Società filotecnica, pubblicato nel *Supplemento al n. 19* de "La Favilla" dell'8 dicembre 1839.
- ¹⁹ F. DALL'ONGARO, *Di alcuni artisti triestini*, "La Favilla", n. 17, 25 novembre 1838.
- ²⁰ Il matrimonio si svolse il 15 gennaio 1839 presso la chiesa di Santa Maria Maggiore come testimonianza il *Libri Matrimoniorum Parochiae Civitatis veteris Tergesti de anno 1839*.
- ²¹ La sua età è riportata nel *Libri Matrimoniorum Parochiae Civitatis veteris Tergesti de anno 1839*, apprendiamo inoltre, dal *Foglio di Famiglia 23266* conservato presso la sezione storica dell'ufficio anagrafe del Comune di Trieste, che nacque nel 1815 a Ledesch (Boemia) e morì a Trieste, di polmonite, il 22 febbraio 1878, all'età di 62 anni.

- ²² *Prospetto della città porto franco di Trieste sortito nel novembre 1832*, Trieste 1832.
- ²³ Nata nel 1840 e andata in sposa a Romualdo Przyblysky il 30 ottobre 1869.
- ²⁴ Nata nel 1841 e sposatasi nella Chiesa di Sant'Antonio con Giacomo Dominighini
- ²⁵ Nata nel 1843 e deceduta nubile il 24/06/1865.
- ²⁶ Agente di commercio e negoziante nato nel 1844 e sposatosi l'1/10/1879 con Luigia Zeboghin.
- ²⁷ Nato il 31 dicembre 1847 e rimasto celibe.
- ²⁸ Deceduta il 4 febbraio 1855 all'età di 4 anni (protocollo di sepoltura n. 70966 all'interno del protocollo di sepoltura del Vicario del cimitero che va dal 16/11/1854 al 23/9/1855.).
- ²⁹ Nata nel 1852 e sposatasi con Eugenio Treche il 24 gennaio 1880.
- ³⁰ Nato nel 1854 e deceduto il 28 gennaio 1855 a soli 10 mesi (protocollo di sepoltura n. 70890 all'interno del protocollo di sepoltura del Vicario del cimitero che va dal 16/11/1854 al 23/9/1855.).
- ³¹ Nel 1840 (I^a mostra della Società di Belle Arti) espose una *Veduta di Trieste al chiaro di luna*, *Una cappella* ed *Un chiozzotto*, nel 1841 (II^a mostra della Società di Belle Arti) *Marina di Trieste*, *Costume tirolese con effetto di lume*, *La Riva Carciotti di Trieste*, *La Riva Carciotti disegnata sulla pietra* (litografia derivante dal quadro omonimo e distribuita come premio d'obbligo a dieci azionisti) e *Costume bavarese*; nel 1842 (III^a mostra della Società di Belle Arti) *Veduta di Pola coll'Arena* (che l'Arciduca acquistò per 100 fiorini), *Cicci con carro di carbone* e *Costumi delle vicinanze di Trieste*. Quello stesso anno fu organizzata una esposizione straordinaria in onore dell'arciduca Francesco Carlo presso cui furono esposte *Una contadina di Trieste*, *Marina*, *Paesaggio negli Abruzzi* ed *Un pastorello*. Nel 1843 (IV^a mostra della Società di Belle Arti) espose *Veduta di Trieste colla i.r. fregata la Guerriera* ed *Una burrasca* che fu acquistata dalla Società per 110 fiorini, nel 1844 (V^a mostra della Società di Belle Arti) espo-

se una *Veduta di Pola coll'Arena* e fu inserito tra le vincite dell'estrazione effettuata tra gli azionisti, un suo dipinto ad olio: *Una burrasca*. Nel 1845 (VI^a mostra della Società di Belle Arti) espose un *Ritratto* e *Costumi dell'Isola di Veglia*; nel 1846 (VII^a mostra della Società di Belle Arti) un *Quadro di genere* e nel 1847 (VIII^a ed ultima mostra della Società di Belle Arti) *Un pastore*.

Cfr. *Catalogo delle opere esposte dalla Società Triestina di Belle Arti*, Trieste 1840, numeri di cat. 161, 229 e 230; *Ragguaglio sui risultamenti della Società Triestina di Belle Arti durante l'anno secondo 1841*, Trieste 1842, numeri di cat. 277, 291, 292, 308 e 344; *Catalogo delle opere esposte dalla Società Triestina di Belle Arti*, Trieste 1842, numeri di cat. 107 e 108; *Esposizione straordinaria di quadri moderni di privata proprietà, aperta per festeggiare il fausto evento della presenza in Trieste di sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Francesco Carlo in Catalogo delle opere esposte dalla Società Triestina di Belle Arti*, Trieste 1842, numeri di cat. XIII, LXVIII, XCII, XCIX; *Catalogo delle opere esposte dalla Società Triestina di Belle Arti*, Trieste 1843, numeri di cat. 157 e 173; *Ragguaglio sui risultamenti della Società Triestina di Belle Arti durante l'anno quinto 1844*, Trieste 1845, n. di cat. 227; *Ragguaglio sui risultamenti della Società Triestina di Belle Arti durante l'anno sesto 1845*, Trieste 1846, numeri di cat. 37 e 257; *Ragguaglio sui risultamenti della Società Triestina di Belle Arti durante l'anno settimo 1846*, Trieste 1847, n. di cat. 193; *Catalogo delle opere esposte dalla Società Triestina di Belle Arti*, Trieste 1847, n. 211.

³² Possedette un'azione doppia (dal costo annuale di 8 fiorini) dal 1841 al 1846.

³³ Una sua opera fu presentata anche alla mostra del 1867 e tale presenza fece credere che il 1867 potesse costituire un termine post quem per la data del decesso dell'artista (credenza avallata dall'erronea indicazione di morte fornita nel *Dictionnaire* del Bénézit, cfr. nota 68).

- ³⁴ “Verso la fine degli anni Trenta si guadagnarono una notevole fama a Trieste anche il ferrarese Giovanni Paglierini, autore di quadri storici e il tedesco August Tischbein, specializzato in marine”. in M. MASAU DAN, *Pasquale Revoltella: le vicende di un collezionista nella Trieste dell'Ottocento, Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea*, Mariano del Friuli 1994, p. 15.
- ³⁵ G. CAPRIN, *Tempi andati*, Trieste 1926, p. 120.
- ³⁶ Tempera su carta, 360×294 mm, numero di inventario: 13/2323.
- ³⁷ Olio su tela, numero di inventario: 13/2906. Cfr. W. ABRAMI e L. RESCINITI, *I grandi vecchi – Affetti. Ritratti di coppie e quadri di gruppo a Trieste*, Trieste 1998, pp. 42-44 e S. FERRARI BENEDETTI, P. ROSAZZA FERRARIS, *Neoclassico e Biedermeier dalle collezioni Coronini Cronberg di Gorizia*, Gorizia 2004, p. 64, nota 14.
- ³⁸ Acquerello su carta, numero di inventario: 13/2855. Cfr. S. FERRARI BENEDETTI, P. ROSAZZA FERRARIS, *Neoclassico e Biedermeier dalle collezioni Coronini Cronberg di Gorizia*, Gorizia 2004, p. 64, nota 14.
- ³⁹ Acquerello su carta, numero di inventario: 18177S. Cfr. S. FERRARI BENEDETTI, P. ROSAZZA FERRARIS, *Neoclassico e Biedermeier dalle collezioni Coronini Cronberg di Gorizia*, Gorizia 2004, p. 64, nota 14.
- ⁴⁰ Olio su tela, 188×150 cm, numero di inventario: 4577, pervenuto al museo nel 1974 con il legato Angelina Duna. Cfr. W. ABRAMI e L. RESCINITI, *I grandi vecchi – Affetti. Ritratti di coppie e quadri di gruppo a Trieste*, Trieste 1998, pp. 37-39 e M. BIANCO FIORIN, L. RESCINITI, M. MESSINA, *Genti di San Spiridione: i serbi a Trieste, 1751-1914*, Trieste 2009, p. 150.
- ⁴¹ Olio su tela, 55.3×44.4 cm. Cfr. M. BIANCO FIORIN, *I greci. Quadreria. Dipinti della comunità Greco-Orientale di Trieste. Catalogazione completa. Una prima analisi*, “Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, vol. CV-1 della raccolta (LIII-1 della nuova serie), 2005, pp. 110-111, Scheda 21.
- ⁴² Acquerello e biacca su carta, diametro 13,5 cm, cornice 36.5×38 cm, numero di inventario: 1810. Cfr. (a cura di) C. BRAGALIA VENU- TI, *Miniature e silhouette* (facente parte della collana *Le collezioni della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia*), Torino 2010, pp. 78-80.
- ⁴³ Matita, acquerello e rinforzi di biacca su carta, 23×19 cm, numero di inventario: 1803. Cfr. S. FERRARI BENEDETTI, P. ROSAZZA FERRARIS, *Neoclassico e Biedermeier dalle collezioni Coronini Cronberg di Gorizia*, Gorizia 2004, pp. 63-64.
- ⁴⁴ Olio su tela, 36.8×31 cm, numero di inventario: 829.
- ⁴⁵ Matita, acquerello e tempera su carta, 31.1×24 cm, numero di inventario: 2058.
- ⁴⁶ Olio su tela, 41.5×78.7 cm, numero di inventario: CTB1997.16, acquistato ad un'asta svoltasi da Christie's London (sede di King Street) il 13 giugno 1997.
- ⁴⁷ *Veduta di Trieste* (tempera su carta, 152×232 mm, numero di inventario: Quadreria 2/5), *Veduta di Trieste da Terstenico-Terstenik* (olio su cartone, 240×350 mm, numero di inventario: Quadreria 2/106), *Veduta di Trieste dalla strada Napoleonica* (olio su cartone, 200×250 mm, numero di inventario: Quadreria 2/107), *Il Blocco Albini* (matita e acquerello su carta, 49×80 cm, numero di inventario: 14/1216, esposto al Civico Museo del Risorgimento e sacrario Oberdan. Cfr. L. RUARO LOSERI, E. COPPOLA DI CANZANO, *Il paesaggio nella pittura triestina*, Roma 1994, p. 50; L. RUARO LOSERI, A. BERNHEIM, *Scene storiche nella pittura triestina*, Trieste 1996, p. 38; L. RUARO LOSERI, *Marine, Carso e dipinti di montagna nella pittura triestina*, Trieste 1997, p. 43; L. RUARO LOSERI e B.M. FAVETTA, *Il civico museo del Risorgimento ed il sacrario Oberdan a Trieste*, Trieste 2008, pp. 50-51.
- ⁴⁸ Olio su tela, 30×39 cm, numero di inventario: 42 (presente sin dalla fondazione del museo grazie al legato del barone Pasquale Revoltella del 1872). Cfr. M. MASAU DAN, *Pasquale Revoltella (1795-1869). Sogno e con-*

- sapevolezza del cosmopolitismo triestino, Udine 1996, p. 111; L. RUARO LOSERI, Eugenio Coppola di Canzano, *Il paesaggio nella pittura triestina*, Roma 1994, p. 51; L. RUARO LOSERI, *Marine, Carso e dipinti di montagna nella pittura triestina*, Trieste 1997, p. 45.
- ⁴⁹ Sistema Museale d'Ateneo, Lascito Antonio Fonda Savio, inv. Ve042, disegno acquerellato su carta, 30×42 cm. Pubblicato in "Pagine Istriane", Serie III, Anno I, n. 4 (novembre 1950), p. 242.
- ⁵⁰ Sistema Museale d'Ateneo, Lascito Antonio Fonda Savio, inv. Ve061, disegno a matita con tracce di tempera bianca, 28.5×44 cm.
- ⁵¹ Sistema Museale d'Ateneo, Lascito Antonio Fonda Savio, inv. Ve063, disegno acquerellato, 11.8×15.7 cm.
- ⁵² Litografia Linassi, litografia in nero su sepia, 327×627 mm. Cfr. F. DE FAROLFI, *Catalogo delle stampe triestine dal XVI al XIX secolo*, Trieste 1994, n. 71 e *Trieste nelle stampe del Lloyd*, Trieste 1986, p. 125 e Lit. Linassi, litografia, 445×610 mm. Cfr. F. DE FAROLFI, *Catalogo delle stampe triestine dal XVI al XIX secolo*, Trieste 1994, n. 354.
- ⁵³ A Fesca sc., stabilimento artistico del Lloyd Austriaco, acquaforte, 177×682 mm. Cfr. F. DE FAROLFI, *Catalogo delle stampe triestine dal XVI al XIX secolo*, Trieste 1994, n. 304.
- ⁵⁴ M. MASAU DAN, *Pasquale Revoltella: le vicende di un collezionista nella Trieste dell'Ottocento in Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea*, Mariano del Friuli 1994, p. 16.
- ⁵⁵ *Album di costumi triestini disegnati dal vero da Augusto Tischbein*, Trieste 1840. Serie di tavole che, secondo l'annuncio apparso sul n. 437 dell'"Osservatore Triestino" del 21 marzo 1840, sarebbero state pubblicate in 4 fascicoli composti da tre fogli ciascuno, e vendute al prezzo di 6 fiorini se a colori, 3 se in bianco e nero. Le litografie sono a cura di Bartolomeo Linassi, esse portano in alto al centro la dicitura "Costumi Triestini", in basso vi è il titolo a sinistra in italiano, a destra in francese. Delle sei tavole, una (*Venditrici di erbe e di pane-Vendeuses de pain e des herbes*) fu eseguita da F. Locatello, le rimanenti cinque sono opera del Tischbein: *Lavandaie e venditrici di latte-Blanchisseuses et laitieres*, *Carbonaj (Tchichi)-Charbonniers (Tchichi)*, *Contadini dei dintorni-Paysans des environs*, *Venditrici di Pane-Vendeuses de Pain*, *Feste nuziali nei vicini villaggi (sic)-Noces des paysans des environs*.
- ⁵⁶ M. GARDONIO, *La Collezione d'Arte della Fondazione CRTrieste*, Trieste 2012, pp. 40-41.
- ⁵⁷ L'album raccoglie una serie di vedute di Trieste, dei suoi dintorni e dell'Istria, litografate da August Selb ed Anton August Tischbein ed intervallate da un testo esplicativo scritto in italiano da Pietro Kandler e tradotto in tedesco da Jacob Lowenthal. Esso è composto da 11 fascicoli con 4 stampe ciascuno: ogni foglio descrivente una stampa riporta il numero del fascicolo a cui appartiene e il proprio numero da 1 a 4 all'interno del fascicolo. Alle 44 stampe distribuite in 11 fascicoli si aggiungono il frontespizio, un ritratto di Stefano d'Asburgo Arciduca d'Austria a cui l'album è dedicato, e la tavola-dedica: in tutto perciò l'album contiene 47 litografie.
- ⁵⁸ Nel patrimonio dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste si trova un nucleo di disegni che ha diretta corrispondenza con le tavole delle "Memorie di un viaggio pittorico nel litorale austriaco", ovvero Inv. 12/964: *Maria Lupettina-Milena Zain di Peroi-Costumi di festa* (acquerello che ritrae le due donne presenti sulla destra della litografia *Peroiesi danzanti*), inv. 12/977: *Rovignese campagnolo* (disegno a matita, servito da schizzo per la litografia dal titolo *Un campagnolo di Rovigno*), inv. 12/987: *Pozzo antico vicin di Veruda* (disegno a matita e seppia che trova riscontro ne *Le Cave romane presso Pola*), inv. 12/1010: disegno a matita ed acquerello che ritrae alcuni personaggi presenti nella litografia *Le Cave romane presso Pola*, inv. 12/1044: disegno a matita ed acquerello che ritrae alcuni personaggi presenti nella litografia *Le Cave romane presso Pola*, inv. 12/1047: *Antignana* (disegno

a matita ed acquerello che ritrae un uomo e una donna presenti nell'omonima litografia), inv. 12/1048: *Pozzo antico vicin di Veruda* (schizzo a matita che, come l'inv. 12/987, trova riscontro ne *Le Cave romane presso Pola*), inv. 12/1049: *Albona* (disegno a matita ed acquerello che ritrae la donna presente nella litografia *Contadini di Albona*), inv. 12/1050: disegno a matita privo di indicazioni corrispondente alla litografia *Comitiva nuziale di Slavi*, 12/3259: *Tempera siglata A.T. e datata 1848* (sei anni dopo la pubblicazione dell'Album) che rappresenta la *Contadina di Servola presso Trieste*.

Sono inoltre presenti cinque disegni in relazione con il nucleo precedente, ma da cui non furono tratte illustrazioni per la pubblicazione Lloydiana: inv. 12/963: *Donna Dalmata* (disegno a matita ed acquerello che rappresenta in realtà un'istriana), 12/965: *Costume d'inverno di panno verde o celeste-azzurro-Angela Lubat di Peroi* (disegno a matita ed acquerello), 12/995: *Donna del contado triestino* (carboncino su carta lucida), 12/1011: *Dignano* (disegno a matita raffigurante una bambina in costume), 12/1030: *Raspo nella Ciceria* (disegno a matita con figure davanti ad un'abitazione).

⁵⁹ *Ingresso delle Loro Maestà il 5 settembre 1844 e Gita delle LL. MM. con dieci piroscafi a Capodistria*.

⁶⁰ La pubblicazione comprendeva 17 stampe (litografate da Linassi e acquistabili in bianco e nero o a colori) ad opera di vari artisti ed un testo di commento.

⁶¹ G. GEROLAMI, *La Sezione Culturale del Lloyd Triestino in Le istituzioni di cultura della Trieste moderna*, numero speciale di "Umana: panorama di vita contemporanea", anno VII (1958), n.1-8, pp. 115-116.

⁶² *Trieste nelle stampe del Lloyd*, Trieste 1986, pp. 12-13.

⁶³ "Lecture di Famiglia", Vol. I, Trieste 1852, inserito tra le pagine 24 e 25.

⁶⁴ "Lecture di Famiglia", Vol. I, Trieste 1852, in-

serito tra le pagine 30 e 31. Cfr. F. DE FAROLFI, *Catalogo delle stampe triestine dal XVI al XIX secolo*, Trieste 1994, n. 258 e *Trieste nelle stampe del Lloyd*, Trieste 1986, p. 129. Un esemplare è reperibile alla Civica Biblioteca Hortis di Trieste col numero di inventario 181734, due esemplari si conservano anche all'interno del Lascito Antonio Fonda Savio catalogati come Ve134 e Ve135.

⁶⁵ "Lecture di Famiglia", Vol. I, Trieste 1852, inserito tra le pagine 126 e 127. Tre esemplari si conservano all'interno del Lascito Antonio Fonda Savio con numeri di inventario Ve096, Ve097 e Ve098.

⁶⁶ "L'11 agosto 1854 il pittore Edoardo de Heinrich presentava al Magistrato civico un bozzetto per la pala d'altare del legato Persich con una raffigurazione conforme al desiderio testamentario della defunta: la Madonna col Bambino fra S. Antonio di Padova e S. Vincenzo Ferrer. Il 23 agosto il canonico D'Andri, per conto dell'Ordinariato vescovile, dimostrava la sua preferenza per un altro presentato dal Tischbein in quanto ritenuto iconograficamente più vicino ai desideri della defunta vedova Persich. Entrambi vennero trasmessi il 20 settembre alla Luogotenenza per un parere definitivo; ma, nonostante l'opinione dell'Ordinariato, il lavoro venne affidato al de Heinrich che il 3 ottobre 1855 aveva "già in prima mano dipinta la pala tutta" in G. CUSCITO, *La chiesa parrocchiale di S. Giacomo a Trieste*, Trieste 1987, p. 17.

⁶⁷ Fu sepolto il 28 gennaio 1855 presso la II classe del cimitero di Sant'Anna a Trieste e al momento del decesso risultava residente in piazza Gadola n. 816. Cfr. Protocollo di sepoltura n. 70866 in *Protocollo di sepoltura del Vicario del cimitero dal 16/11/1854 al 23/9/1855*.

⁶⁸ Alcune fonti riportavano un generico 1855, altre, a causa di un'errata informazione contenuta nel *Dictionnaire critique et documentaire des peintres sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays* curato da Emmanuel Bénézit, (1867).

Presentation of a lithography by the German painter Anton August Tischbein representing the Antiquities of Pola and a series of six preparatory drawings for this artwork.

Both are part of Trieste's University art collection and they arrived there thanks to a legacy by Antonio Fonda Savio. This focus is furthermore an occasion to resume the history of Pola's representation from XVI to XIX century and to outline the neglected biography of Anton August Tischbein.

laurettaparis@gmail.com